

COSÌ LA CORTE SU UN DOCENTE DIVENUTO DI RUOLO

Agli ex precari triennalisti niente indennizzo da assunti

DI CARLO FORTE

Se nel corso di una causa per la stabilizzazione del precario con più di 36 mesi di servizio interviene l'immissione in ruolo del ricorrente, quest'ultimo non ha diritto ad alcuna forma di risarcimento. Lo ha stabilito la sezione lavoro della Corte di cassazione con una sentenza depositata il 26 febbraio scorso. Il ricorso accolto dalla Suprema corte era stato presentato dal ministero dell'istruzione. Che aveva impugnato una sentenza della Corte d'appello con la quale era stato disposto un risarcimento pari a 7 mensilità di stipendio in favore di un docente precario, che nel frattempo era stato assunto a tempo indeterminato (cosiddetta immissione in ruolo).

Secondo i giudici di piazza Cavour, dunque, la responsabilità datoriale derivante dal mancato rispetto della normativa interna e comunitaria, che vieta il cumulo dei contratti a termine oltre i 36 mesi, decade all'atto dell'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore precario triennalista. Ciò vale anche se il cumulo dei contratti a termine sia avvenuto per effetto di supplenze annuali (fino al 31 agosto). E cioè con supplenze disposte su cattedre vacanti e disponibili risultanti nell'organico di diritto. Vale a dire, anche nell'ipotesi in cui tale reiterazione risulti illegittima secondo quanto stabilito sia dalla Corte di Giustizia europea sia dalla Corte costituzionale. Giova ricordare che la pronuncia del massimo organo della giurisprudenza comunitaria era intervenuta per effetto di un'ordinanza di rimessione della Corte costituzionale a firma di **Sergio Mattarella**, allora giudice della Corte costituzionale ed oggi presidente della repubblica. Ordinanza che aveva sollevato dubbi di costituzionalità sulle norme interne che consentivano la reiterazione dei contratti a termine anche sulle cattedre vacanti e disponibili. A seguito della pronuncia della Corte di giustizia europea, che aveva condiviso l'orientamento della Corte costituzionale, la Consulta aveva dichiarato incostituzionale la legge 124/99 nella parte in cui consentiva tale cumulo. Contestualmente si era formato un orientamento giurisprudenziale secondo il quale, a fronte della impossibilità di stabilizzare i triennalisti ricorrenti, fosse necessario indennizzare gli interessati o con la ricostruzione di carriera oppure con il pagamento di un certo numero di mensilità. Ma tale orientamento appare ormai superato: l'immissione in ruolo sana la questione e fa cessare anche il diritto all'indennizzo.

© Riproduzione riservata

Italia Oggi | AZIENDA SULL'ORA | 3 febbraio 2020

La proposta del governo alla Camera del Senato, chiarito. Assunzione il governo

Reclamo al posto del ricorso

Procedura ad hoc per le sanzioni, giudizio in 20 giorni

Procedura ad hoc per le sanzioni, giudizio in 20 giorni. Il governo ha presentato un disegno di legge che prevede una procedura ad hoc per le sanzioni, con un giudizio in 20 giorni. La proposta è stata presentata alla Camera del Senato e ha suscitato interesse per i sindacati e gli operatori del settore. La nuova procedura mira a semplificare il processo di sanzionamento e a ridurre i tempi di attesa per i ricorrenti. Il governo ha sottolineato che questa riforma è necessaria per garantire un'effettiva tutela dei lavoratori e per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.

Sanzioni assegnabili soltanto se sono liberi. I sindacati hanno espresso preoccupazione per la possibilità che le sanzioni possano essere assegnate a lavoratori che non sono ancora liberi. Il governo ha risposto che la riforma prevede che le sanzioni possano essere assegnate solo ai lavoratori che sono liberi al momento della sanzione. Questa disposizione è stata inserita nella legge per evitare che i lavoratori siano penalizzati per aver esercitato il loro diritto di sciopilo.

Igli ex precari triennalisti niente indennizzo da assunti. La riforma prevede che gli ex precari triennalisti non avranno diritto all'indennizzo se vengono assunti a tempo indeterminato. Questa disposizione è stata inserita nella legge per incentivare l'assunzione a tempo indeterminato e per ridurre i costi per le aziende. Il governo ha sottolineato che questa riforma è necessaria per garantire un'effettiva tutela dei lavoratori e per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.